

Riccardo Strauss all'Augusteo

Si ritorna all'antico all'« Augusteo », e cioè ai bei caratteristici ed eclettici programmi dell'avanti guerra. E' toccato ieri a Riccardo Strauss tornare là dove le passioni politiche non avrebbero dovuto mai interrompere il ritmo dell'arte, nonostante i pregiudizi di razza o di simpatia. Toccherà domani a Riccardo Wagner, del quale fra poche ore sarà salutata la... resurrezione

al Costanzi con una delle opere più accessibili e profondamente geniali.

Dinanzi alla tumultuante orchestra straussiana il pubblico è parso come destarsi da un lungo sogno: si era dissuefatto a così garrula e irregolare ridda di suoni. Ma, colto ed educato ormai l'uditorio dell'Augusteo, per lunga consuetudine di anni, vi si è trovato subito a bell'agio, dopo la prima scossa, dopo il primo turbamento. E fu buon consiglio prescegliere fra le composizioni di Riccardo II, se è lecito chiamarlo così per determinare il legame di successione nella fase del wagnerismo, la *Morte e Trasfigurazione*, che ha notevole contenuto musicale e che, in più punti, è pervaso da un senso di profonda tragicità. Opera giovanile, che essa fu ideata e composta a 25 anni, e che rispecchia la schietta e ardita fantasia del musicista, non ancora turbata dalle bizzarrie formali, e in difetto d'ispirazione, dalla povertà delle idee. Un'opera secondo Román Rolland, che segna il limite estremo di un'epoca della vita di Riccardo Strauss, ed è di lui l'opera più perfetta la cui si riassuma un periodo... E mai, come in questa composizione egli appare quale erede d'una parte del pensiero di Beethoven e di Wagner. Il poderoso poema



sinfonico, dunque, fu interpretato e diretto dal Maestro Bernardino Molinari con tocchi, direi quasi, altrettanto poderosi. Egli espresse l'ultima parte con tal senso di tragicità che parve cogliere nell'aria straziante degli ottimi il brivido della morte. Alla fine gli applausi proruppero calorosi e insistenti, e fu degno omaggio al compositore e all'interprete.

Riccardo Strauss fu preceduto, quasi ad espressione di schietta italianità, da due note *Canzoni Italiane* del maestro Domenico Alalona, di cui è prossima l'andata in scena al Costanzi della *Mirra*. Due canzoni, belle quali il giovane e versatile artista, un'arte poeta e musicista, sicuro di sé, pure nel leggiadro elemento, e perciò più ardito, è sensibile al canto della sua anima. Onde, oltre la brillante strumentazione produsse un senso di schietto godimento la fella e calda vena melodica. Il maestro Alalona fu acclamato con insistente.

Tutto il resto del programma si svolse fra applausi schietti e fervidi. E così la deliziosa sottile vaporosa sinfonia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa; la popolare e poetica *Sinfonia incompiuta* di Schubert; il grottesco e pur bizzarro scherzo del Dukas' *L'apprenti sorcier*; e infine la sinfonia del *Giulietto Teli*, nella quale il genio italiano sorride di perenne giovinezza — tutto fu animato con intuizione sicura e con versatilità e con raro buon gusto dal maestro Bernardino Molinari, cui il pubblico decretò infine una... rossiniana dimostrazione.

Domenica ventura, avremo un celebre pianista russo: Wladimir De Fachmann, con l'orchestra diretta dal Molinari.

M. INCAGLIATI.